



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Chiesa delle Clarisse, Serra de' Conti

Storia del Monastero e delle Clarisse

L'attuale monastero di Santa Maria Maddalena sorge a Serra De' Conti sui resti di un precedente edificio omonimo, documentato fin dalla prima metà del XIV secolo ed abbandonato già all'inizio del successivo per le precarie condizioni strutturali. Restavano tuttavia i beni, in seguito confluiti nel patrimonio della Curia di Senigallia, mentre un cospicuo lascito testamentario, l'eredità Piccini, era gestito direttamente dalla Fabbrica di San Pietro. Nella seconda metà del XVI secolo una comunità di suore clarisse di Pesaro, assieme al Comune di Serra De' Conti, promosse la riedificazione del monastero, avendo prima ottenuto l'interessamento di Papa Gregorio XIII. Questi con un "breve" del 1574 sollecitò la Curia di Senigallia affinché incorporasse i terreni del complesso monastico di Santa Maria Maddalena e disponesse la restituzione dell'eredità Piccini al Comune di Serra De' Conti, il quale avrebbe utilizzato la cospicua risorsa per la riedificazione del monastero. I lavori terminarono nel 1586 e nel monastero si insediarono giovani suore di clausura appartenenti all'ordine di Santa Chiara.

Le monache si dividevano in Coriste e Converse: le prime si dedicavano alla preghiera liturgica e alla direzione del monastero, le seconde alla manutenzione, all'approvvigionamento e ai servizi; della loro direzione spirituale si occupavano i frati Confessori. Gli ingressi in monastero erano inizialmente autorizzati dal Comune, in seguito dalla Curia di Senigallia, e per entrarvi erano richiesti il versamento di una cospicua dote in denaro e beni, e un corredo in biancheria e mobili. All'inizio questo patrimonio non era comune e ogni clarissa rimaneva proprietaria dei propri beni. Alla fine del XVIII secolo il monastero aderì alla regola di Urbano IV che nel 1263 aveva concesso la facoltà di creare e gestire un patrimonio comune: i beni vennero pertanto accumulati e la loro gestione affidata alla Badessa, coadiuvata dalla Vicaria.

Nel XVII secolo i locali del convento furono ristrutturati e nel 1726 venne acquistato l'adiacente Palazzo Palazzi, oggi sede comunale, presto inglobato nel complesso monastico.

Nel 1810 le soppressioni napoleoniche costrinsero le suore ad abbandonare il monastero, rifugiandosi presso la nobile casa degli Honorati o tornando in famiglia. Suppellettili e arredi vennero affittati a prestanomi, nella speranza di salvarli dalla confisca dei beni; nonostante questo il periodo fu caratterizzato da vendite, alienazioni, distruzioni. Nel 1823 le monache fecero ritorno al monastero, ma ne persero nuovamente la proprietà a causa delle rinnovate soppressioni degli ordini religiosi conseguenti all'unificazione d'Italia. Riuscirono a mantenere la residenza, benché ridotta negli spazi, e diedero ospitalità anche a undici monache clarisse provenienti dai monasteri soppressi di Belvedere Ostrense e di Ostra. Nel 1902 acquistarono dal Comune la parte di edificio dove risiedevano, ma allo scoppio della Prima Guerra Mondiale venne loro ordinato dal vescovo di Senigallia di trasferirsi ad Arcevia. La popolazione allora insorse per impedire il trasferimento, prendendo a sassate le carrozze arrivate a prelevare le monache. Grazie a quest'intervento le clarisse poterono rimanere nel monastero, dove risiedono ancora oggi. In seguito riuscirono a resistere alle pressanti richieste di vendita da parte di antiquari, conservando il proprio patrimonio immobiliare.

Nel 1955 le monache di Serra De' Conti hanno aderito alla Federazione delle Clarisse Urbaniste, dopo aver accettato nel 1941 le Nuove Costituzioni Generali dell'Ordine dei Frati Minori.

La chiesa

I lavori per l'edificazione della chiesa, inglobata nel complesso monastico, cominciarono nel 1603 e terminarono alla fine del secolo. La pianta è di forma ellissoidale e si ispira a esempi romani del celebre

architetto barocco Francesco Borromini, le cui invenzioni sono caratterizzate dalla complessità geometrica delle piante. Le quattro porte laterali sono dipinte a grottesche (decorazioni pittoriche che imitano quelle classiche e che possono raffigurare elementi vegetali, putti, prospettive architettoniche e paesaggi); la volta è decorata con stucchi e affreschi settecenteschi raffiguranti *Santa Maria Maddalena portata in cielo dagli Angeli* e gli *Evangelisti*. Il dipinto dell'altare maggiore, la *Madonna della cintola* in cui la Vergine col Bambino consegna la cintola, simbolo dell'Ordine degli Agostiniani, a Sant'Agostino e Santa Monica, è firmato dal fiammingo Ernst De Schaych (1567 - 1631) e datato 1617. Le tele sugli altari laterali sono l'*Assunzione della Vergine* (1668) del ferrarese Clemente Maioli e la *Madonna del Carmelo* di un pittore locale della seconda metà del XVII secolo. L'alta torre campanaria svetta nel complesso monastico caratterizzato da una certa severità di forme, su cui influiscono la posizione arroccata del monastero, le mura ripide rinforzate e il torrione presente sul lato meridionale.



Con la partecipazione del Ministero dell'Interno
Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
Fondo Edifici di Culto

Chiesa delle Clarisse
Via Marconi, 4
60030 - Serra de' Conti - AN
Tel. 0731 879457

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it

